


ANSA	 RASSEGNA STAMPA
21 ottobre 2009	PAGINA 1

PESCA:LEGAPESCA;RIFORMA CONTROLLI UE, SENTENZA GIA' SCRITTA

(ANSA) - ROMA, 21 OTT - "La riforma del sistema di controllo ha costituito l'ennesima sentenza già scritta da parte della Commissione europea". Lo dichiara Ettore Iani' presidente Lega Pesca, a seguito dell'approvazione della riforma del sistema di controllo delle attività di pesca da parte del Consiglio dei ministri a Lussemburgo. Inutili, ha detto Iani', gli appelli ad un rinvio di Europeche e Cogeca, perché la Commissione, "con l'alibi di far coincidere la riforma con l'entrata in vigore dei regolamenti sulla pesca illegale, ha operato una forzatura che ha di fatto ridotto i margini di manovra". Secondo il presidente sono comunque da apprezzare "i risultati non scontati ottenuti dal sottosegretario alla pesca Antonio Buonfiglio nel corso del negoziato finale tra la Commissione e i 27 Stati membri che, seppure con sfumature diverse, hanno siglato la soluzione di compromesso". Lega Pesca ha convocato per lunedì prossimo a Roma una riunione straordinaria della Direzione nazionale per fare il punto della situazione sulla riforma.



RASSEGNA STAMPA

21 ottobre 2009

PAGINA

2

RIFORMA CONTROLLI, SENTENZA GIÀ SCRITTA DALLA UE, RISULTATI DA VALORIZZARE Convocata a Roma lunedì riunione straordinaria della Direzione Nazionale

Legha Pesca ha convocato per lunedì prossimo a Roma una riunione straordinaria della Direzione nazionale per fare il punto della situazione all'indomani del raggiungimento del faticoso accordo politico in seno al Consiglio Pesca della UE sulla riforma del sistema di controllo delle attività di pesca. L'approvazione definitiva del Regolamento è prevista nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri di Bruxelles del 19 e 20 novembre.

In attesa di esprimere un giudizio organico sul provvedimento, che data la sua estrema complessità (si tratta di circa 130 articoli) richiederà un approfondito esame dei singoli aspetti applicativi, Lega Pesca denuncia che la riforma del sistema di controllo ha costituito l'ennesima sentenza già scritta da parte della Commissione Europea. La tabella di marcia dell'euroburocrazia è proseguita inesorabile – dichiara Ettore Iani, presidente Lega Pesca – a dispetto della sbandierata disponibilità al dialogo della Commissione europea.

L'analisi che verrà sottoposta all'attenzione della Direzione non potrà prescindere da quanto è accaduto nel corso dell'ultimo anno, spiega Iani, in cui si sono susseguiti a ritmo incessante, da parte del governo così come delle Associazioni italiane, gli incontri, i contatti, le ripetute richieste di modifica ed integrazione del testo.

Anche in presenza dei reiterati appelli al rinvio di Europeche e Cogeca, contro il buon senso, su tutto ha prevalso la scadenza di fine anno fissata con ferrea determinazione dalla presidenza svedese. La Commissione, con l'alibi di far coincidere la riforma dei controlli con l'entrata in vigore dei regolamenti sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata IUU e delle scadenze del Regolamento sul Mediterraneo (PAM), ha operato una forzatura del tutto inopportuna, che ha di fatto ridotto i margini di manovra.

Una forzatura dettata forse dalla volontà da parte della Commissario Borg di incassare il risultato a qualsiasi costo, quando il buon senso avrebbe, invece, consigliato di coordinare e raccordare la riforma dei controlli con la programmazione della futura Politica Comune della Pesca PCP.

A fronte di questo quadro di rigida e scriteriata chiusura, considerato che il Commissario Borg è uscente e la procedura di co-decisione è alle porte, sono da apprezzare e valorizzare i risultati non scontati ottenuti dal Sottosegretario alla pesca Antonio Buonfiglio nel corso del negoziato finale tra la Commissione ed i 27 Stati membri, che, seppure con sfumature e rilievi diversi, hanno siglato, in assenza di qualsiasi reale alternativa, la soluzione di compromesso.

Aver ridotto e semplificato il quadro le sanzioni; aver garantito una gradualità nell'applicazione di alcune disposizioni (dal 2011 la licenza a punti e gli adempimenti post-cattura, dal 2013 la certificazione dei motori, e solo per potenze superiori a 120 kw); aver assicurato una indispensabile deroga per le imbarcazioni di più piccole dimensioni (su trasmissione elettronica dei dati e controllo satellitare, per le barche da 12 a 15 metri, se entro le 12 miglia o uscite entro le 24 ore), riconoscendo così una specificità tutta mediterranea: sono tutti risultati importanti che consentiranno di agevolare il complesso e drastico processo di adeguamento cui il settore sarà chiamato e di sostenere che non è certo mancata la coerenza delle Istituzioni italiane né il nostro impegno a difesa e tutela degli interessi di cui siamo portatori, conclude Iani.

agra press



RASSEGNA STAMPA


21 ottobre 2009

PAGINA

3

CONSIGLIO PESCA: SU RIFORMA CONTROLLI "RISULTATI DA VALORIZZARE" DICE IANI' (LEGA PESCA). LUNEDI' RIUNIONE STRAORDINARIA DIREZIONE

1 - 21:10:09/16:50 - roma, (agra press) - lega pesca - rende noto un comunicato stampa - "ha convocato per lunedì prossimo a roma una riunione straordinaria della direzione nazionale per fare il punto della situazione all'indomani del raggiungimento del faticoso accordo politico in seno al consiglio pesca della ue sulla riforma del sistema di controllo delle attività di pesca. l'approvazione definitiva del regolamento e' prevista nella prossima riunione del consiglio dei ministri di bruxelles del 19 e 20 novembre. in attesa di esprimere un giudizio organico sul provvedimento, che data la sua estrema complessita' (si tratta di circa 130 articoli) richiedera' un approfondito esame dei singoli aspetti applicativi, lega pesca - si legge nel comunicato - denuncia che la riforma del sistema di controllo ha costituito l'ennesima sentenza gia' scritta da parte della commissione europea". "la tabella di marcia dell'euroburocrazia e' proseguita inesorabile - afferma etto iani', presidente lega pesca - a dispetto della sbandierata disponibilita' al dialogo della commissione europea. l'analisi che verra' sottoposta all'attenzione della direzione non potra' prescindere da quanto e' accaduto nel corso dell'ultimo anno, spiega iani', in cui si sono susseguiti a ritmo incessante, da parte del governo cosi' come delle associazioni italiane, gli incontri, i contatti, le ripetute richieste di modifica ed integrazione del testo. anche in presenza dei reiterati appelli al rinvio di europeche e cogeca, contro il buon senso, su tutto ha prevalso - aggiunge iani' - la scadenza di fine anno fissata con ferrea determinazione dalla presidenza svedese. la commissione, con l'alibi di far coincidere la riforma dei controlli con l'entrata in vigore dei regolamenti sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata iuu e delle scadenze del regolamento sul mediterraneo (pani), ha operato una forzatura del tutto inopportuna, che ha di fatto ridotto i margini di manovra. una forzatura dettata forse - sottolinea il presidente della lega pesca - dalla volonta' da parte della commissario borg di incassare il risultato a qualsiasi costo, quando il buon senso avrebbe, invece, consigliato di coordinare e raccordare la riforma dei controlli con la programmazione della futura politica comune della pesca pcp. a fronte di questo quadro di rigida e scriteriata chiusura, considerato che il commissario borg e' uscente e la procedura di co-decisione e' alle porte, sono da apprezzare e valorizzare - spiega iani' - i risultati non scontati ottenuti dal sottosegretario alla pesca antonio buonfiglio nel corso del negoziato finale tra la commissione ed i 27 stati membri, che, seppure con sfumature e rilievi diversi, hanno siglato, in assenza di qualsiasi reale alternativa, la soluzione di compromesso. aver ridotto e semplificato il quadro le sanzioni; aver garantito una gradualita' nell'applicazione di alcune disposizioni (dal 2011 la licenza a punti e gli adempimenti post-cattura, dal 2013 la certificazione dei motori, e solo per potenze superiori a 120 kw); aver assicurato una indispensabile deroga per le imbarcazioni di piu' piccole dimensioni (su trasmissione elettronica dei dati e controllo satellitare, per le barche da 12 a 15 metri, se entro le 12 miglia o uscite entro le 24 ore), riconoscendo cosi' una specificita' tutta mediterranea: sono tutti risultati importanti che - conclude iani' - consentiranno di agevolare il complesso e drastico processo di adeguamento cui il settore sara' chiamato e di sostenere che non e' certo mancata la coerenza delle istituzioni italiane ne' il nostro impegno a difesa e tutela degli interessi di cui siamo portatori".

<h1>agra press</h1>	 <p>RASSEGNA STAMPA</p>
<p>14 ottobre 2009</p>	<p>PAGINA 4</p>

**PESCA: ASSOCIAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO ITALIANO
INCONTRANO MILANA (PE). IMPEGNO SU RIFORMA CONTROLLI**


Si è svolto oggi a bruxelles un incontro tra i presidenti delle associazioni del movimento cooperativo italiano, giampaolo buonfiglio (agci agrital), massimo cocchia (federcoopescasconfcooperative), ettore iani (lega pesca), e l'on. guido milana, vicepresidente italiano della commissione pesca del parlamento europeo, relativo ai numerosi dossier aperti a bruxelles (riforma controlli, pesca illegale, scadenze pam, libro verde, ccr mediterraneo, tonno rosso, zee, acquacoltura biologica, limiti biotossine). lo rende noto un comunicato stampa congiunto di agci agrital, federcoopescas e lega pesca. "l'attenzione - si legge nel comunicato - si è centrata in particolare sulla proposta di regolamento di riforma del sistema di controllo, in vista della riunione, lunedì prossimo, del consiglio dei ministri della pesca in cui il provvedimento è all'ordine del giorno per il raggiungimento di un accordo politico sul testo. testo già più volte emendato, ma ancora fortemente criticato e contrastato, perché ritenuto inapplicabile e scarsamente attento alla specificità della pesca mediterranea. l'on. milana, - spiega la nota - condividendo le forti preoccupazioni espresse da tutto il movimento cooperativo, anche al livello europeo, ha manifestato il suo massimo impegno per dare ogni contributo utile a migliorare il testo, per correggere quelle distorsioni che ne ostacolerebbero l'applicazione. il vicepresidente della commissione pesca del pe, auspicando che l'esito del consiglio pesca lasci aperti margini di azione, si è impegnato a sostenere tutte le richieste avanzate dalle rappresentanze di categoria, per garantire - conclude il comunicato - una coerente applicabilità dei nuovi adempimenti alle peculiarità operative e produttive della flotta mediterranea, in linea con le novità previste dal trattato di lisbona in materia di codecisione". (dv)

FOCUS CIBO E AMBIENTE BASSA QUALITÀ NEI NOSTRI MERCATI L' INVASIONE DI SPECIE PROVENIENTI DALLE ACQUE DEL MEKONG, UNO DEI FIUMI PIÙ INQUINATI DEL MONDO

I pescatori italiani pagati per restare in porto


Rilancio In Sardegna si sono appena svolti gli Stati generali del settore in vista della prossima riforma della politica comune, prevista per il 2013 Importazione dall' Asia e consumi in discesa: in 10 anni persi 17 mila posti

«Non so se, come dicono gli scienziati, fra 40 anni saranno spariti tutti i pesci dal mare, ma sicuramente molto prima si saranno estinti i pescatori italiani». A lanciare la provocazione è Ivan Corea, presidente di Anapi, l'associazione che riunisce le piccole imprese di pesca. Un dato fa capire che nella provocazione c'è anche una parte di verità: proprio in questi giorni alcune imprese ittiche italiane, soprattutto quelle più indebitate, si stanno reggendo in piedi soltanto in attesa del varo della misura del fermo definitivo, cioè sugli incentivi comunitari per la chiusura delle attività. «Sono circa 250-300 - quantifica Luigi Giannini, direttore generale di Federpesca - le aziende che hanno chiesto di accedere al contributo per la demolizione. Stiamo aspettando che a Bruxelles si sblocchi la procedura di ammissione». Il settore, che nel 2007 (è l'ultimo dato disponibile) rappresentava lo 0,102% del prodotto interno lordo, conta attualmente 2.800 imprese medie e grandi e novemila imprese familiari e artigianali. Ma l'erosione è in atto. Basti pensare che, anche a causa delle politiche di riduzione dello sforzo di pesca imposte dall'Unione europea, gli imbarcati sono scesi dai circa 47 mila nel 2000 ai 30 mila attuali, con la fuoriuscita di 17 mila addetti. Il consumo procapite di pesce, anche a causa delle difficoltà economiche dovute alla crisi, sta calando: nel 2008, secondo **Lega Pesca**, si sono consumati 20,6 kg a testa di pesce, il livello più basso degli ultimi dieci anni. E sulle tavole degli italiani sono sempre più presenti pesci importati: sugli 1,2 milioni di tonnellate consumate nel 2007, il 60% era di importazione. E il 40% di produzione nazionale non era soltanto il pescato: circa la metà (70 mila tonnellate di pesci e 170 mila tonnellate di molluschi) proveniva dalle 800 aziende di acquacoltura, era cioè allevato, così di pesce pescato nel mare italiano sui banchi di pescherie e supermercati ce n'erano soltanto 250 mila tonnellate. «Il problema principale è il mercato. Con la crisi - spiega Giannini di Federpesca, associata a Confindustria, che rappresenta 2.200 imprese del settore - il consumo tende a rivolgersi ai prodotti a basso costo e bassa qualità, come per esempio i filetti di pangasio, un pesce allevato nelle acque del Mekong, uno dei fiumi più inquinati al mondo. Il pesce italiano, che è di maggiore qualità e ha un prezzo più sostenuto, subisce la concorrenza di quello importato». A incidere negativamente sulle imprese del settore sono i costi e, secondo dati di Lega Pesca, soprattutto quelli del carburante marino, che dal 2002 al 2008 sono aumentati del 240%. E i piccoli se la prendono con l'Ue: «La causa della crisi dei pescatori - sostiene Anapi - è stata la politica della Commissione europea, che con i limiti dei fermi biologici e quelli delle quote basse e mal distribuite ha di fatto ampiamente ridotto la possibilità di pescare. Basti pensare che chi pesca al palangaro lavora 100 giorni l'anno e non ha diritto ai soldi per il fermo biologico». E non è detto che il fermo biologico vada sempre a vantaggio della preservazione delle specie marine. «Facciamo l'esempio - spiega il presidente Ivan Corea - del fermo pesca in vigore dal primo ottobre al 30 novembre sul pescespada catturato con il cosiddetto palangaro, un sistema altamente selettivo perché l'amo è molto grosso. In questo periodo è permessa la pesca, sempre con il palangaro, di altri tipi di pesci, come l'alalunga, con un sistema che prevede l'utilizzo di ami piccoli e con il quale, accidentalmente, si prendono anche i neonati di pescespada, che poi devono essere ributtati a mare perché sottotaglia». Per rilanciare un settore in crisi si sono svolti martedì e mercoledì scorso a Castelsardo in provincia di Sassari gli Stati generali del settore. Dove si è fatto il punto per stilare le linee guida in vista della prossima riforma della politica comune, prevista nel 2013. Per Federpesca è necessario promuovere politiche che esaltino la qualità e la provenienza del prodotto nazionale e ottenere la certificazione dei prodotti ittici italiani e delle strutture produttive. Il sottosegretario del ministero per le Politiche agricole con delega alla pesca Antonio Buonfiglio ha detto che il governo, in attesa della riforma Ue, sta lavorando per inserire norme sulla tracciabilità del prodotto e sulla data del pescato. E sempre in sede comunitaria, il ministro alle Politiche agricole Luca Zaia promette di chiedere «più finanziamenti per poter svecchiare la flotta e di più risorse per i fermi biologici»

<p style="text-align: center;">agra press</p>	 <p style="text-align: center;">LEGA PESCA RASSEGNA STAMPA</p>
<p style="text-align: center;">16 ottobre 2009</p>	<p style="text-align: center;">PAGINA 6</p>


PESCA: LA DISCESA IN CAMPO DEGLI USA SUL TONNO ROSSO PREOCCUPA PRESIDENTE LEGAPESCA IANI'

1 - 16:10:09/15:50 - roma, (agra press) - "la lega pesca - si legge in un comunicato - esprime forte preoccupazione dopo la discesa in campo degli stati uniti a sostegno della proposta del principato di monaco di inserire il tonno rosso tra le specie in estinzione di cui e' vietato il commercio internazionali, ai sensi della convenzione cites. la decisione e' stata comunicata dall'agenzia federale noaa (national oceanic and atmospheric administration) ed ha riscosso il favore delle principali organizzazioni internazionali per la protezione degli oceani, tra cui oceana e marviva". "il peso della posizione americana - afferma etto iani' - smorza gli entusiasmi che, seppur con tutte le precauzioni del caso, aveva suscitato l'esito della riunione della cites europa, dove la minoranza di blocco sostenuta anche dall'italia, aveva impedito l'immediata adesione all'ipotesi, gia' ampiamente preannunciata dalla commissione, di un sostegno preventivo al bando totale del commercio internazionale. il consiglio dei ministri della pesca e' chiamato a discutere a gennaio la posizione della commissione per ricevere un mandato negoziale da parte degli stati membri in vista della riunione cites del 13-25 marzo a doha in qatar. l'ue, in quell'occasione - avverte iani' - non potra' che adeguarsi, vista anche la sua propensione, al mandato espresso dalla maggioranza degli stati. l'attenzione - aggiunge iani' - rimane puntata sulla riunione iccat di novembre, perche' solo se dovessero emergere importanti novita' in quella sede, ci sarebbe la possibilita' di contrastare tutta l'operazione cites. purtroppo, i segnali giunti nel corso della riunione preparatoria di coordinamento tra gli stati, svoltasi a bruxelles non sono confortanti".

<h1>agra press</h1>	 <p>RASSEGNA STAMPA</p>
<p>8 OTTOBRE 2009</p>	<p>PAGINA 7</p>

**PESCA: LE PROPOSTE DELLA LEGA PESCA
PER IL PICCOLO STRASCICO COSTIERO**

1 - 08:10:09/13:18 - roma, (agra press) - si e' svolta al ministero delle politiche agricole, presieduta dal direttore generale della pesca, saverio abate, e alla presenza di regioni, sindacati, associazioni cooperative ed armatori, la riunione sul piccolo strascico costiero sollecitata dalla lega pesca. lo rende noto un comunicato stampa della lega pesca nel quale si legge che: "in un clima di incertezza, e talvolta rinunciatario, lega pesca ha presentato un articolato dossier con proposte che mirano ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legislazione vigente per fronteggiare l'emergenza. cio' a partire dalla consapevolezza che deve considerarsi definitivamente tramontata la stagione delle deroghe, proroghe, rinvii o scappatoie furbesche. l'obiettivo e' di non lasciare nessuna strada intentata, per trovare una soluzione ad un allarme occupazionale ed economico che coinvolge in tutta italia 5000 addetti. per sommi capi, le ipotesi di lavoro di lega pesca - prosegue il comunicato - sono: dichiarazione dello stato di crisi per le imprese di questo segmento, cosi' da agevolare l'accesso a tutte le necessarie misure di accompagnamento socioeconomico, ivi compresa la cassa integrazione in deroga. accesso ad un programma di fermo definitivo con binario preferenziale con ammortizzatori finanziari e sociali per imprese ed operatori. possibilita' per gli operatori di effettuare interventi di ammodernamento attraverso un bando specifico e con parametri massimi di agevolazione. rinuncia alla licenza di pesca a strascico e rilascio di una licenza sostitutiva. elaborazione di un piano di gestione per le sciabiche da natante, che preveda, tra l'altro, la deroga alla limitazione sulle maglie per la pesca del novellame, delle specie adulte di piccola taglia, e di specie particolari o taglie particolari. la fondazione pesca di chioggia ha deliberato la realizzazione di uno studio sull'impatto socio-economico dell'entrata in vigore delle limitazioni imposte dalla ue, che sara' affidata all'economista paolo leon. le proposte della lega pesca - conclude il comunicato - saranno inviate dal ministero all'attenzione di tutti i soggetti istituzionali e associativi coinvolti e costituiranno la base per una discussione piu' approfondita che dovrebbe avvenire in tempi brevi attraverso la convocazione, annunciata dal direttore abate, di un tavolo di emergenza"

<p>IL GAZZETTINO</p>	 <p>RASSEGNA STAMPA</p>
<p>11 OTTOBRE 2009</p>	<p>PAGINA 8</p>

Pesca a strascico: fumata grigia

Nessuna schiarita si profila all'orizzonte degli oltre 3000 operatori d'Alto Adriatico della pesca a strascico entro le 3 miglia (dei quali 200 in attività a Porto Tolle). Le notizie giungono dal Ministero delle Politiche agricole dove si è tenuto il primo tavolo tecnico caldeggiato a livello nazionale dalla Lega Pesca.

Alla riunione presieduta dal direttore generale della pesca, Abate, e alla presenza di regioni, sindacati, associazioni cooperative ed armatori, Lega Pesca (rappresentata dal presidente nazionale Ettore Iani) ha presentato un articolato dossier con proposte che mirano ad utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla legislazione vigente per fronteggiare l'emergenza. Ciò a partire dalla consapevolezza che deve considerarsi definitivamente tramontata la stagione delle deroghe, delle proroghe e dei rinvii o scappatoie sinora concessi e che con ogni probabilità saranno banditi dal 31 maggio. «L'obiettivo è di non lasciare nessuna strada intentata – ha spiegato Iani - per trovare una soluzione ad un allarme occupazionale ed economico che coinvolge in tutta Italia 5000 addetti”.

Le ipotesi di lavoro di Lega Pesca sono: dichiarazione dello stato di crisi per le imprese così da agevolare l'accesso a tutte le necessarie misure di accompagnamento socio-economico, compresa la cassa integrazione; accesso ad un programma di fermo definitivo con ammortizzatori finanziari e sociali per imprese ed operatori; possibilità per gli operatori di effettuare interventi di ammodernamento attraverso un bando specifico e con parametri massimi di agevolazione; rinuncia alla licenza di pesca a strascico e rilascio di una licenza sostitutiva.

Poi c'è un obiettivo, fortemente voluto e raggiunto dai referenti Antonio Gottardo (regionale) e Luigino Pelà (locale), condiviso e concordato con i rappresentanti delle cooperative della pesca di Chioggia, con Fondazione della Pesca che ha deliberato l'impegno di fondi per la realizzazione di uno studio sull'impatto socio-economico dell'entrata in vigore delle limitazioni imposte dalla Ue, che sarà affidato all'economista Paolo Leon. Questo studio, come spiegato dallo stesso Gottardo, sarà l'estremo tentativo di rivendicare a Bruxelles quanto sia importante mantenere usi e costumi di un territorio particolarmente avocato alla cultura del mare. Entro il 15 ottobre sarà convocato un ulteriore confronto in sede romana.

PORTO TOLLE

Un allarme occupazione ed economico che coinvolge in Italia 5000 addetti

STRASCICO, LE PROPOSTE DI LEGA PESCA

Impegno per uno studio sull'impatto socio-economico dall'entrata in vigore delle limitazioniUe

Mirco Avanzo

PORTO TOLLE - Si è svolta al Ministero delle politiche agricole e silvopastorali, presieduta dal direttore generale della pesca, Francesco Saverio Abate, e alla presenza di Regioni, sindacati, associazioni cooperative ed armatori, la riunione sul piccolo strascico costiero sollecitata dalla Lega pesca. L'obiettivo è di non lasciare nessuna strada intantata, per trovare una soluzione ad un allarme occupazionale ed economico che coinvolge in tutta Italia 5000 addetti. Per sommi capi, le ipotesi di lavoro di Lega pesca sono la dichiarazione dello stato di crisi per le imprese di questo segmento, così da agevolare l'accesso a tutte le necessarie misure di accompagnamento socio-economico, ivi compresa la cassa integrazione in deroga e l'accesso ad un programma di ferie integrativo con binario preferenziale e con ammortizzatori finanziari e sociali per imprese ed operatori. Non solo, si chiede la possibilità per gli operatori di effettuare interventi di ammodernamento attraverso un bando specifico e con parametri massimi di agevolazione e la rinuncia alla licenza di pesca a strascico e rilascio di una licenza sostitutiva.

Quindi l'elaborazione di un piano di gestione per la sciabiche da natalite, che preveda, tra l'altro, la deroga alla limitazione sulle maglie per la pesca del novellame, delle specie adulte di piccola taglia e di specie particolari o taglie particolari. Alle ipotesi di lavoro sopracitate si aggiunge poi un obiettivo, fortemente voluto e raggiunto dai regionali Antonio Cottardo e

Luigino Pella, condiviso e concordato con i rappresentanti delle cooperative della pesca di Chioggia, nonché membri del cda della Fondazione della pesca la quale ha deliberato l'impegno di fondi per la realizzazione di uno studio sull'impatto socio-economico dell'entrata in vigore delle limitazioni imposte dalla Ue, che sarà affidata all'economista Paolo Leon. "Questo studio", afferma Cottardo, "scriverà non solo a dimostrare quanto sia importante per i nostri operatori della pesca la tutela, la promozione e valorizzazione dell'ambiente costiero, ma in realtà porterà a rivendicare quanto sia importante mantenere usi e costumi di un territorio particolarmente avocato alla cultura del mare ed attento, nella rivendicazione delle proprie specificità, in particolare modo quando parliamo dei prodotti tipici. Con questo studio tenteremo di tener accesa quella flebile speranza di tut-

tur rivendicare a Bruxelles le nostre istanze milite e mantenere in essere queste attività, magari con proposte di gestione e con programmazione che si avvicinino alle disposizioni dei regolamenti comunitari. Per ciò ringrazio pubblicamente il presidente della Fondazione della pesca per lo sforzo profuso in seno al proprio ente ma ovviamente auspichiamo che questo studio possa essere esteso con il contributo della Regione del Veneto, alla quale chiediamo di attivarsi nella specifico per estenderlo a tutta la fascia costiera Veneta. Le proposte della Lega pesca, saranno inviate dal Ministero all'attenzione di tutti i soggetti istituzionali e associativi coinvolti e costituiranno la base per una discussione più approfondita che dovrebbe avvenire in tempi brevi attraverso la convocazione, annunciata dal direttore Abate, di un tavolo di emergenza".

ANSA



LEGA PESCA

RASSEGNA STAMPA

12 ottobre 2009


PAGINA

10

PESCA: INCONTRO CON UE A CASTELSARDO PER RILANCIO SETTORE

STILATE LINEE GUIDA PER RIFORMA COMUNE EUROPEA DEL SETTORE

(ANSA) - SASSARI, 12 OTT - Parte dalla Sardegna il rilancio della pesca a livello nazionale. Oggi e domani a Castelsardo (Sassari), Regioni, Stato e Unione europea sono riuniti per discutere problemi e prospettive del comparto, dare un nuovo stimolo all'attuazione della spesa del Fondo europeo per la pesca (Fep) e stilare le linee guida della prossima riforma della Politica comune di settore. I rappresentanti della Commissione del mare Ue prima, e il sottosegretario del ministero per le Politiche agricole con delega alla pesca poi, hanno assicurato una maggiore attenzione a quelle che sono le esigenze del settore in campo regionale e nazionale. "Ringrazio il Governo e la Commissione Ue - ha spiegato il presidente della Regione Ugo Cappellacci nel suo indirizzo di saluto - per aver scelto la nostra isola come sede dell'incontro, dove la pesca e' sinonimo di cultura e identita'. In questo, come in altri comparti, la Giunta regionale e' convinta che la Sardegna possa rinascere se saremo capaci di far correre le innovazioni sul binario della nostra tradizione. Affinche' il settore possa esprimere tutte la sua potenzialita' dovremo puntare sulla sua multifunzionalita' e sullo sviluppo della attivita' connesse, come la pescaturismo e l'ittiturismo". "Gli Stati generali della pesca riuniti a Castelsardo - ha detto l'assessore regionale dell'Agricoltura, Andrea Prato - sono un'opportunita' per dare uno stimolo in piu' alle Regioni sulla spesa del Fep, oggi praticamente ferma per diversi motivi, tra cui una scarsa attrattivita' di alcune misure. Totale apertura e' arrivata dal sottosegretario Antonio Buonfiglio: "L'obiettivo del Governo non e' tanto far uscire il settore dalla crisi, quanto dalla marginalita' in cui e' stato confinato negli ultimi anni. Fara' questo con il contributo delle Regioni e grazie al metodo concertativo voluto dalla Commissione Ue. Oggi piu' che mai e' necessaria un'organizzazione del sistema pesca e riordinare competenze e attribuzioni, in capo a diversi attori. E' necessario cioe' integrare sempre piu' la politica del mare con quella della pesca. Castelsardo per due giorni diventa la capitale italiana del settore, che con il Fep puo' contare, a livello nazionale, su 820 milioni di euro. Sara' decisivo spendere al meglio queste risorse perche' nel 2013 si possa contare su un comparto finalmente rinnovato e concorrenziale". Nel suo intervento, Carla Montesi (della direzione generale Mare della Commissione Ue) ha delineato il lavoro dell'organismo di Bruxelles: "Siamo in Sardegna per discutere sulla prossima riforma della politica comune della pesca e l'attuazione del Fep. Sul primo punto abbiamo lanciato il Libro verde che, tra i suoi obiettivi, vuole porre fine alla sovra capacita' della flotta, vuole mantenere stock sani, sostenibili e sfruttabili, orientare la governance della spesa verso un adattamento e un'attuazione regionalizzati, coinvolgere maggiormente il settore nella gestione della risorsa. Sul Fep, assicureremo la sua piena esecuzione e attiveremo un sistema di controllo e gestione dei fondi comunitari". Al dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle Regioni e le organizzazioni di categoria, che hanno messo in luce le problematiche del settore a livello regionale e nazionale. (ANSA).

<p style="text-align: center;">ANSA</p>	<p style="text-align: center;">  RASSEGNA STAMPA </p>
<p style="text-align: center;">14 ottobre 2009</p>	<p>PAGINA <i>11</i></p>

IANI', PESCA SETTORE CON IL MAGGIOR NUMERO DI INCIDENTI

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Lega Pesca esprime solidarieta' ai familiari di Maurizio Fagoni, pescatore di San Benedetto del Tronto disperso in mare e a tutti i soci della Cooperativa Progresso cui era associato il peschereccio 'Diana Madre'. Si tratta dell'imbarcazione calata a picco per il maltempo davanti al porto di Giulianova, mentre l'equipaggio stava cercando di rientrare non potendo navigare per le avverse condizioni del mare. "Questo ennesimo incidente - dichiara il presidente di Lega Pesca Ettore Iani' - deve richiamare l'attenzione sull'elevatissimo tributo di vite umane che il settore ittico, con i suoi 30.000 pescatori imbarcati, paga ogni anno". Nonostante gli infortuni nella pesca siano in calo, il settore ittico rimane il comparto in cui si verifica il maggior numero di incidenti sul lavoro, superando quelli navali. Nell'Ue, ogni anno 1 pescatore su 7 e' vittima di un incidente sul lavoro, che possono portare a invalidita', inabilita' al lavoro, mutilazioni e morte. Questo, spiega l'associazione, e' dovuto alla complessita' degli attrezzi di pesca e al fatto di svolgere l'attivita' di pesca su imbarcazioni spesso vetuste e in condizioni meteo spesso assai difficili. Secondo l'Inail, dal 2003 al 2008 la percentuale dei decessi nella pesca e' stata del 70%, contro il 12,7% del trasporto passeggeri, il 14,5% del trasporto merci e il 3,6% degli altri comparti. (ANSA).